Giovedì 5 Aprile 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 81.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alle cartolerie Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UNA GRANDE UTOPIA

I socialisti austriaci che si agitano per ottenere il suffragio universale, avevano concepito l'idea di uno sciopero generale degli operai di tutto l'impero, per far pressione sul Parlamento e sul Governo.

Uno sciopero in massa, se lo si potesse realizzare senza dar luogo a disordini e quindi ragione alla forza d'intervenire, è innegabile che sarebbe una azione titanica. Arrestare d'un tratto ogni vita, fermare, sia pure per poco, questo enorme, febbrile movimento, obbligare a chiudere le fabbriche, a sospendere perfino ogni lavoro più necessario ai bisogni quotidiani di tutti, far cessare ogni industria, ogni traffico, sarebbe qualcosa di spaventoso, qualcosa da confondere la mente più calma.

Ma dato e concesso anche per un momento che questa utopia si potesse tradurre in atto, è lecito chiedersi: chi ne soffrirebbe di più, il capitalista o il proletario? O non getterebbe ambedue in una profonda miseria?

Questa considerazione ha prevalso sull'animo dei componenti il Congresso socialista radunato testè a Vienna, i quali hanno respinto l'idea dello sciopero generale.

Comunque — scrivono di là — se la bufera è passata, non può dirsi che il pericolo sia del tutto scomparso.

I socialisti non hanno interamente abbandonata l'idea dello sciopero, e si riservano di riparlarne il giorno in cui sapranno di essere organizzati, disciplinati, e provvisti dei necessari mezzi pecuniari.

Avvertimento per i protezionisti

Fra pochi giorni deve cominciare, nel Senato di Washington, la tanto attesa discussione del famoso *bill* Wilson, che, nel concetto del suo autore, è destinato a demolire a fondo il rovinoso *bill* Mac-Kinley.

Il Senato si decideva di mala grazia a preparare la discussione di questo *bill*, dal quale l'Europa ritrarrà forse benefizi ben inferiori a quelli che se ne attende.

Ad ogni modo, l'agitazione suscitata dall'indugio del Senato nell'elaborazione del *bill* libero scambista, è una novella prova dell'errore in cui si lasciano trasportare gli economisti che fanno del protezionismo il loro ideale sociale.

I fogli americani biasimano e attaccano con molta violenza il Senato: «il popolo — scrive il *New York Herald* — è più che irritato nel vedere che il partito democratico non mantenne la promessa di sottoporre a revisione la tariffa doganale; il popolo fu corbellato, ingannato e tradito.»

I protezionisti del Senato si sentono scagliare ben dure rampogne e verità, con le quali vengono accusati e dichiarati responsabili della crisi commerciale ed economica onde è afflitta l'Unione.

Stando a ciò che dicono su tutti i tuoni gli stessi giornali di Nuova York, il commercio, per l'entrante primavera, è rovinato, e fortemente minacciato per l'autunno, tanto che già si lasciano sfuggire il triste presagio di «panico commerciale».

Ed è il regime protezionista del Mac-Kinley, di più ancora triste memoria che produsse questi disastrosi effetti, cui la morte pietosa gli tolse di constatare in persona.

È questo un avvertimento di ciò che devono aspettarsi i paesi tanto imprudenti e ciechi da lasciarsi sedurre e traviare da illusioni e falsi concetti protezionistici.

Il *New York Herald* termina con ammonire i democratici che, se non si affrettano a correggere l'opera malaugurata del Mac-Kinley, verranno travolti dall'irresistibile marea della pubblica opinione.

Don Albertario a Roma

Confermasi che Don Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, assumerebbe la direzione dell'*Osservatore Romano*, organo diretto del Vaticano.

Il fatto mostrerebbe che il Vaticano è intenzionato di iniziare polemiche più vigorose e più aggressive.

Dante epilettico, idropico, idrofobo, ecc.

Molti giornali, sotto il titolo di *Curiosità*, hanno pubblicato che l'illustre psichiatra italiano Cesare Lombroso, seguendo le traccie dello scienziato francese Durant Fardel, è arrivato a provare con certezza che Dante era epilettico, come può dedursi dai noti versi:

E caddi, come uom cui sonno piglia.
E caddi come corpo morto cade.

E noi vogliamo dire che di ciò vi sarebbe una prova molto più luminosa nei versi dove parla di proposito della epilessia, ed è la similitudine che si legge nel XXIV dell'*Inferno*:

E qual è quei che cade e non sa como,
Per forza di demon ch'a terra il tira,
O d'altra oppilazion che lega l'uomo,
Quando si leva, che intorno si mira,
Tutto smarrito dalla grande angoscia
Ch'egli ha sofferta, e guardando sospira:
Tal era il peccator levato poscia.

Se non che, con questa maniera di argomentare seguita dall'illustre psichiatra italiano, potrebbe arrivarsi alla logica conclusione che Dante dovette esser tormentato da altre parecchie infermità penosissime, quante sono quelle che dipinge e scolpisce meravigliosamente. Dovrebbe, p. e. ritenersi come cosa certa che fu idropico (*Inferno*, XXX):

La grave idropisia che sì dispaia
Le membra con l'umor che mal converte,
Che il viso non risponde alla ventraia,
Faceva lui tener le labbra aperte,
Come l'etico fa, che per la sete
L'un verso il mento e l'altro in su riverte.

Nè si potrebbe negare che l'idrofobia avesse tormentato il povero Dante, come tormentava i dannati che ci presenta nello stesso XXX Canto, allorchè scrive:

Ma nè di Tebe furie nè Troiane
Si vider mai in alcun tanto crude,
Non punger bestie, non che membra umane,
Quanto io vidi due ombre smorte e nude
Che mordendo correvan in quel modo,
Che il porco quando del porcil si schiude.

Ma a che moltiplicare esempi, quando si sa che questa meravigliosa e inesauribile *Commedia*, che molti si ostinano tuttavia a chiamar *divina*, ed alcuni a volerla gittare tra i vecchi cenci, offre appiglio a sostenere le più disparate affermazioni e negazioni, per poco che si sia *tormentati dall'amore* eccessivo di dir cose non dette da altri?

Le barbarie della civiltà!...

Motivi di cronaca parigina
Deibler risuscitato.

Scrivono da Parigi:

«I periodici francesi dei giorni passati si mostravano assai scandalizzati che i Tribunali militari avessero potuto, in un lasso di tempo relativamente breve, pronunziare contro gli insorti delle nostre provincie, afflitte dallo stato d'assedio, eccessive sentenze per oltre mille seicento anni di carcere, e, senza riflettere che questa cifra, applicata ad un individuo solo, potrebbe sembrare *alquanto* esuberante, ma è finite invece se suddivisa fra qualche migliaio di persone, deploravano segnatamente che ad alcuni condannati speciali fosse inflitta la pena dell'ergastolo.

E qui spiegavano — con un'ingenuità appena perdonabile se l'Italia fosse lontana quanto Tombouctou — che l'ergastolo equivale alle antiche *oubliettes* dei castelli medioevali, nelle quali i prigionieri, con le mani ed i piedi incatenati, per anni ed anni venivano dimenticati, nutriti appena di acqua e di pane, e per la maggior parte trovavano la morte.

E queste *geremiadi*, secondo le quali avrebbe potuto credersi che l'avvocato Molinari, per esempio, era destinato a finire i suoi giorni in una gabbia simile a quella del cardinale La Balue, continuerebbero ancora, allo scopo di provare lo stato di barbarie in cui gli italiani, mangiatori di maccheroni, continuano a vivere alle porte della squisita civiltà francese, se alcuni motivi di cronaca, bastantemente scandalosi e inumani, non fossero sopraggiunti ad interromperli.

* * *

Dalla finestra di un cortile interno una signorina aveva udito a pochi metri strazianti gemiti, e vista uscire da un abbaino la testa di una mulatta piangente, presa da curiosità, avevala interrogata. E così erasi imparato che i padroni di questa sventurata lasciavano quasi *morire di fame* lei ed una sua compagna, che, allevate in una casa di religiose, erano state collocate presso di loro come fantesche, le tenevano alloggiate in un bugigattolo senz'aria e senza luce, le nutrivano con residui schifosi, le percuotevano a sangue, obbligandole a dormire sul pavimento ed impedivano loro d'uscire di casa da tre anni.

Quanto a stipendio, non se n'era mai tenuto parola, e se la mulatta per la naturale robustezza aveva potuto sopportare le sevizie, la sua *compagna* di sventura, bianca e più gracile, non poteva da qualche tempo più reggersi, e continuamente emetteva sangue dalla bocca.

In piena Parigi — poichè tale delitto scoprivasi nella Rue du Bac prossima al sobborgo Saint-Germain, a cento passi dalla Camera, e mentre già si cominciano a prendere accordi per l'Esposizione che inaugurerà il XX secolo — un sequestro di persone con gravi sevizie che dura da oltre tre anni è cosa tale da far dimenticare le *oubliettes* del regno d'Italia.

Il signor De Rochefort narrava giorni sono nell'*Intransigeant* che il giovinetto Bidault fu arrestato perchè figlio e fratello di anarchici, e, per non avere voluto svelare la *dimora* dei suoi parenti, è stato letteralmente torturato sotto gli occhi e per *ordine* del *direttore* della prigione, fino a che, svenuto per tre volte per le *busse* ricevute e per un'*ernia* prodottagli da colpi di piede nel ventre, *udito che* nel *giorno seguente* il martirio sarebbe ricominciato, piuttosto che tradire i congiunti ha preferito appiccarsi nella propria cella.

Ma non sempre, però, sono vere le notizie date con grande fracasso, e il *Figaro*, con molto spirito, oggi stesso berteggia la redazione di un giornale del pomeriggio, nella quale, studiandosi il titolo a sensazione da porsi in fronte alla seconda edizione, nè la cronaca segnalando che un principio d'incendio ed un signore preso da emorragia del naso, venne deciso di stampare: *Parigi a sangue e a fuoco!*

* * *

È così che per ventiquattro ore ebbe corso la voce che a Batignolles un nuovo affare Gouffé avesse disturbato la tranquillità di quel quartiere.

Un signore di Saint-Marson aveva dato appuntamento nella piazza Clichy ad una signora Brounaut per condurla al teatro. Non vedendola arrivare, presa una carrozza, si fece condurre alla casa della dama, e, avendo una seconda chiave, entrò. Ma poco si trattenne, e, guardando, immediatamente si sforzò di far salire qualcuno, affinchè si constatasse che la casa era stata messa a ruba, il letto disfatto e un grosso baule sparito.

Il commissario di polizia, chiamato in fretta, cominciò l'inchiesta e stabilì che madama Brounut era stata uccisa a scopo di furto da uno sconosciuto che ne aveva trafugato il cadavere, nascosto nel grande baule nero.

La verità invece era che, essendo stata sorpresa in flagrante delitto di furto essa stessa, perquisita la casa, era stata tratta in arresto.

* * *

Ed è così che si era fatto credere che il carnefice della città di Parigi fosse morto.

Ma, capitato per caso nella via Vicq-d'Azir, dove egli abitava da quattordici anni e d'onde aveva dovuto sloggiare in seguito al supplizio di Ravachol, per stabilirsi, dopo una lunga odissea seminata di proprietari recalcitranti, in una piccola villa al Bois de Boulogne, imparai invece essere egli ancora vivente ed attendere, se non con gioia, perchè non è sanguinario, con interesse perchè è bene pagato, il momento dell'esecuzione di Henry.

La leggenda pure che in questi giorni, raccontando della sua *inclinazione* per la musica e dei suoi momenti perduti dedicati al violino, aveva tentato di farne un menestrello, è falsa. La sola occupazione di *Monsieur de Paris* è lo studio incessante della macchina del dott. Guillotin, che egli vorrebbe pure migliorare, modificandola, e, nei momenti in cui si riposa della sua fatica macabra, la lustratura delle scarpe, di cui pretende avere sempre nerissime anche le suole.

Preso da curiosità di verificare il vero, benchè sapessi essere il signor Deibler restio alle interviste e burbero, pensando non avesse mutate le abitudini di passeggiare dopo il pranzo, mi recai nelle vicinanze della sua dimora ed attesi.

Un ometto di media statura, tozzo, con il viso lungo e la barba grigia, tagliata a punta, completamente vestito in nero e il capo coperto da un ministeriale cilindro, venne, passeggiando fra le piante, alla mia volta. Quando mi fu accosto, profittando della querela sorta fra due cani, che egli, soffermandosi, *osservò*, pensai di rivolgerli la parola. Ma il fedele amico che mi aveva assicurato essere il carnefice di difficile abbordo era nel vero. Il signor Deibler mi guardò, quasi sorpreso che qualcuno tentasse simile impresa, e zoppicando alquanto, senza dire verbo, si allontanò, lasciandomi soddisfatto, in fondo, di non avere avuto risposta, perchè sarei stato sommamente contrariato se, in fine del dialogo, non avessi potuto esimermi dallo stringere quella mano che ha fatto piombare la *lunette* su tante teste ».…

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1391). Il Comune di Udine cerca di ottenere che il pontefice Bonifacio IX prenda sotto la sua protezione la Patria del Friuli e Udine in particolare.

×

Un pensiero al giorno.
Uno degli errori gravi nei quali gli uomini incorrono giornalmente, è di credere che sia tenuto loro il segreto.

×

Cognizioni utili.
Da una serie di ricerche fatte da *Fischer* risulta che il modo di dormire in cui si ha più rapidamente e più sicuramente il riposo intellettuale, è quello di avere la testa, se non più bassa dei piedi, per lo meno allo stesso livello.
A ciò si arriva *dapprima sopprimendo progressivamente* i cuscini, poscia finendo col metterli sotto i piedi.
Quest'attitudine a letto pare che abbia una virtù curativa meravigliosa.
Quelli che sono anemici, nervosi, che hanno varici, rene mobile, malattie polmonari incipienti, ecc., ne risentono un grande benessere.

×

La sfinge. Logogrifo.
2 — *Nella scala musicale.*
3 — Aro e cuori avemmo un dì.
5 — Sono cifre decimale.
6 — Tanti, insiem, mai fommo qui.
Spiegaz. della sciarada precedente.
C-IRENE

×

Per finire.
Tra due reduci da una gita di congressisti, ai castel i romani:
— Sai? quel somarello che avevi domenica, è morto
— Come? quel somarello bigio, che trottava così bene?
— Appunto.
— Mio Dio! che cosa è mai la vita umana!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Masetti di passaggio per Latisana

Ci scrivono da quel paese in data di ieri:

Come v'annunciai, ieri ebbimo di passaggio per Latisana il celebre ciclista Luigi Masetti.

I signori Rossetti e Quò andarono in bicicletta ad incontrarlo sino a Portogruaro. Arrivati a Latisana alle 16, il Masetti si fermò un quarto d'ora al Caffè Centrale, ove bevette del latte e dell'acquavite, e poi ripartì per Trieste. Detti signori lo accompagnarono sino a S. Giorgio di Nogaro.

Un'ora dopo, il celebre velocipedista friulano signor Claudio Fogolin, arrivò da S. Vito al Tagliamento ove aspettava un telegramma del Masetti per accompagnarlo sino a Trieste. Non avendo ricevuto il telegramma, venne a Latisana sperando di trovarvelo ancora, ma era troppo tardi.

Vampa.

Adegliacco, 3 aprile.

Funerali.

Oggi in Adegliacco si fecero i funerali del compianto Petrei Paolo Leonardo, il quale negli anni che fece parte del Consiglio Comunale trattò sempre gli interessi del Comune con scienza e senza partigianeria. Procuratore di quattro orfani, ha migliorato le condizioni economiche di quella famiglia. Paolo Leonardo era d'animo buono, di carattere mite e franco; in paese tutti lo amavano come fratello.

Ai funerali parteciparono tutti i membri del Consiglio, nonchè tutti gli abitanti di Adegliacco, e di Cavalicco, suo paese natio.

X.

Un violento. Venne denunciato Alberto Del Negro di Chiusaforte perchè per futili motivi minacciò di percosse a mano armata Maddalena Marcon, ed il pericolo di vie di fatto potè essere evitato per l'intervento del marito della Marcon prontamente accorso.

UDINE

(La Città e il Comune)

Aprile. Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese d'aprile:

Cielo sereno dal 1. al 6.

Tempo freddo nelle regioni montagnose, al novilunio, che comincierà il 7 e finirà il 13. Luna rossa il 6 alle ore 4 e 9 minuti del *mattino*.

Bel periodo al primo quarto di luna che comincierà il 13 e finirà il 20. Bel tempo sull'Oceano e sul Mediterraneo. Brezze sul Mare Jonio.

Temperatura variabile al plenilunio, che comincierà il 20 e finirà il 28. Venti deboli sulla terra e sul mare. Serate freschissime dal 20 al 25. Rugiada.

Periodo avente presso a poco lo stesso carattere all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 28 e finirà il 5 maggio.

Venti deboli sul Mediterraneo.

Frequenza del gelo durante questo mese, in seguito alle numerose notti chiare, cioè senza nebbie nè nubi.

Navigazione facile. Igiene da osservarsi più specialmente nelle regioni montagnose: non alleggerirsi.

Concorso. È aperto il concorso ad un posto di studio per il perfezionamento nelle lingue *orientali*, presso la «Società d'esecutori di pie disposizioni» in Siena. Assegno mensile di lire 300, duraturo anni sei. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del R. Provveditorato agli studi.

Al Congresso delle Società italiane fra industriali, commercianti ed esercenti, che si apre oggi in Firenze per discutere le proposte economico - finanziarie presentate al Parlamento dall'on. Sonnino, la nostra Associazione congenere è rappresentata dal signor Luigi fu M. Barduseo.

Società operaia generale. *Domani, venerdì, alle ore 20, si riunirà* il Consiglio della Società operaia *per trattare i seguenti oggetti:*

1. Resoconto di marzo;
2. Resoconto del primo trimestre;
3. Verbale di verifica e consegna di cassa;
4. Conferme e nuove cariche sociali;
5. Domanda di una socia per sussidio;
6. Convocazione dell'assemblea;
7. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
8. Soci nuovi.

Nè insulti, nè calunnie. Il *Cittadino Italiano* dice che lo abbiamo calunniato ed insultato colla nostra noterella polemica di martedì.

Nè l'una cosa nè l'altra, caro confratello.

Abbiamo ricorso alla *storia* — citando date, nomi, e avvenimenti notissimi — per dimostrare che i Papi non hanno mai saputo governare colla libertà, ma spesso invece colla tirannia più feroce e sanguinaria; e questo non si chiama *calunniare* nè *insultare* in nessun vocabolario. Il *Cittadino* ci smentisca, se può, colla *storia* alla mano, e solo allora il torto sarà nostro.

Che se per caso il foglio clericale si tiene per insultato perchè l'abbiamo chiamato *temporalista*, quale fu sempre finora, niente di meglio, e noi ce ne rallegriamo con lui, perchè ciò potrebbe significare che la resipiscenza comincia, e che il *Cittadino* vuol essere d'ora innanzi *italiano*, non solamente sulla insegna della bottega.

Cooperativa generale Udinese di consumo

(*Società Anonima*)

Il bilancio per l'esercizio 1893 si è chiuso con un attivo di L. 10345.91; un passivo di L. 9722.99, ed un avanzo netto di L. 662.92.

Il numero dei soci al 31 dicembre

1893 era di 172; il capitale di quote 208 da L. 20, del quale erano versate L. 3431.50, e da versare L. 728.50.

Ogni socio viene a ricevere un dividendo in ragione del 5 per cento del capitale versato, oltre una percentuale sugli acquisti fatti al magazzino sociale.

Viene infine ad essere compartecipe al fondo di riserva con una quota di L. 1.25.

In conseguenza nessuno dei soci ha avuto meno del 10 per cento sul capitale versato, e molti hanno avuto oltre il 50 per cento del medesimo.

Una circolare è stata in questi giorni diramata a tutti i soci per dar loro notizia degl'importi che li riguardano.

Coloro che non l'avessero ancora ricevuta possono recarsi a ritirarla alla sede sociale.

Le cariche sociali in seguito alle recenti elezioni sono state costituite nel modo seguente:

Consiglieri: Rinaldo Bassi, Pietro Colli, Antonio Del Vago, Gian Domenico Girotto, Pietro Lesine, Galeazzo Perotti, cav. Pompilio Pretudi, Celeste Righi e Raimondo Tonello.

Sindaci effettivi: Giorgio Marchesini, cav. Francesco Landini e cav. Giuseppe Veneroni.

Sindaco supplente: Dario Luzzatti.

Comitato dei probiviri: co. comm. Antonino di Prampero, comm. Marco Volpe, co. Pietro Miani, cav. Nicola Cotta e cav. Carlo Danieli.

Le precedenti notizie debbono riuscire gradite alle persone di cuore che s'interessano per il benessere delle classi popolari, perchè dimostrano quanta strada ha fatto questa istituzione in poco più di un anno di vita.

E se consideriamo i risultati di consimili istituzioni negli altri Stati, per esempio in Germania, dove le 1283 (mille duecento ottantatre) cooperative di consumo hanno venduto per 84 milioni di lire, con un avanzo di 7 milioni (un dodicesimo); l'Inghilterra, dove le 1655 cooperative di consumo hanno venduto per 1,253 milioni, con un beneficio di 119 milioni (quasi il decimo), non sarà esagerazione il ritenere che anche qui col concorso volonteroso dei soci si possa avere in fine di ogni esercizio un beneficio tale da poter restituire un mese di spesa, con quanto vantaggio delle famiglie degli impiegati e degli operai, ognuno può vedere.

Si rammenta perciò che ognuno può entrare a far parte della «Cooperativa generale Udinese di consumo» inscrivendosi alla sede sociale (palazzo Cernazai), e con un versamento che può essere limitato a 2 lire.

L'on. Luzzatto Riccardo venne dal presidente della Camera chiamato a far parte della Commissione incaricata di riferire sul Codice penale.

Società di Tiro a segno. Domenica 8 corrente avrà luogo la terza gara domenicale dalle ore 7 alle 9 e dalle 14 alle 17, col programma già pubblicato.

La Presidenza.

Le spese della giustizia penale. Una recente circolare del ministro di grazia e giustizia deplora l'aumento delle spese nell'amministrazione della giustizia penale, ed impartisce delle istruzioni allo scopo di diminuirle.

Abbiamo avuto ora qui un bel saggio del come si spende e si spande per la giustizia penale, e con quali brillanti risultati per il prestigio della giustizia medesima, nel processo per l'assassinio di Salt.

Il processo è stato fatto e rifatto; si è andati sul luogo con tutti i giurati e la Corte; si sono sentiti un 150 testimoni, dei quali 140 almeno affatto inutili, e..... finora una sola cosa rimane assodata, e cioè che il Cecutti è *morto per una schioppettata al ventre.*

Si sono spese alcune migliaia di lire per sapere *solo questo*.... che *si sapeva* prima *gratis*. È pochino davvero!

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa di esercizio e di rivendita

AVVISO.

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista suppletiva 1893 e principale 1894 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine, li 2 aprile 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di marzo:

da L. 3 a 4	N. 234	per L.	701.—
» » 4 a 5	» 195	» »	780.—
» » 5 a 8	» 230	» »	1257.—
» » 8 a 10	» 44	» »	356.—
» » 10 a 15	» 28	» »	291.—
» » 15 a 30	» 20	» »	324.50
» » 30 a 40	» 3	» »	80.—
» » 40 in su	» —	» »	—.—
Totale	N. 754	per L.	3,789.50
in razioni alim.	» 31	» »	152.75
Totale	N. 785	per L.	3,942.25
nel mese precedente		»	7,796.90
		Totale L.	11,739.15

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomadini,
» 5 nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L. 133.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Ferrante Adele per minestre	» 1.—
Carlini Domenico	» 5.—
Totale	L. 151.—
Mesi antecedenti	» 5,684.20
In complesso	L. 5,835.20

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Ancora per la Camera del lavoro.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Per quanto ci rincresca dover *tener duro* contro il *c. o.* del *Gazzettino*, ritorniamo ancora sull'argomento degli aventi diritto d'ammissione alla Camera del lavoro; questa volta però non ci dilungheremo troppo in futili disquisizioni, non essendo il nostro forte fare dell'accademia, tanto più che il *c. o.* accenna diggià a far delle concessioni, come quella di accordare il suo appoggio alla Camera del lavoro qualunque ne sia la forma, mentre prima si dichiarava contrario a quella che escludesse i non salariati. *A' la bonheur!*

Che il sullodato *c. o.* senta grande amore per i piccoli padroni, è cosa lodevole, e noi ci uniamo a lui per commiserare le condizioni loro di stritolati fra gli ingranaggi della *concorrenza*, ma che però in nessun caso stanno peggio dei salariati, *perchè mentre* i piccoli padroni godono i benefici del loro piccolo capitale, hanno puranco quello della produzione delle proprie braccia, per gli altri invece non havvi che quest'ultima risorsa, che cessa loro immediatamente per mancanza d'applicazione.

Dire che sarebbe compromettere l'esito dell'istituzione se composta d'elementi così esclusivi come noi la desideriamo, è un semplice apprezzamento; è invece un fatto positivo che la Camera del lavoro mista, cioè composta di padroni e salariati, non potrebbe godere dei benefici della confederazione, essendo obbligatorio quel tale Statuto fondamentale riconosciuto e approvato dai Comuni che concessero i sussidi, e che al *c. o.* sembra non sia troppo noto.

Ed infine *cosa vogliono* i piccoli padroni senonchè salvare la piccola botteguccia minacciata dalla grande industria, appunto come i piccoli esercenti si sentono assorbiti da' grandi magazzini di generi alimentari e manufatti?

Rispettiamo l'amore o affezione che i piccoli capi officina portano alla loro azienda, per il mantenimento della quale fanno magari dei sagrifici continui inspirati dalla tradizione o dal desiderio d'indipendenza, ma non arriviamo a comprendere come mai la Camera del lavoro potrebbe venire in aiuto dei piccoli padroni, se, puta caso, sorgesse qui una fabbrica di calzolerie e che d'un sol colpo spazzasse tutti i piccoli padroni calzolai.

Non siamo noi i feroci che alla piccola proprietà gridiamo *pereat!* ma bensì l'odierno sistema capitalistico, che la danna a sparire; e se i piccoli proprietari sperano un beneficio dalla Camera del lavoro, sarà più facile per essi ottenerlo restandone fuori anzichè generare confusioni mescolandosi a salariati.

Lo stabilire delle graduazioni di salariati o stipendiati e da ciò dedurre che certuni di questi per la loro condizione di benessere economico sarebbero meno ammissibili alla Camera del lavoro che non i piccoli proprietari, ci sembra un giudizio poco sostenibile nella pratica, perchè fra coloro che percepiscono lauti *stipendi*, ben *pochi* sentiranno il *bisogno* d'arruolarsi fra i proletari.

Del resto siamo certi che qualora venisse attivata la Camera del lavoro ognuno troverà da solo il suo posto conveniente, e per ora, meglio che perderci in questioni bizantine, cerchiamo se veramente qui a Udine sia opportuna la Camera del lavoro, e se vi si trovano gli elementi primi per popolarla.

Ci giova premettere che i dati statistici qui sotto esposti, non sono assoluti ma solo approssimativi, avendo noi dovuto servirci della relazione ufficiale del censimento anno 1881, e ognuno sa che d'allora in poi la popolazione aumentò di più che 4000 persone raggiungendo la cifra di 36,870 abitanti nel Comune (31 dicembre 1891), e ciò probabilmente in seguito all'incremento industriale sviluppatosi nell'ultimo decennio, come risulterebbe dagli «Annali di statistica industriale» pubblicati per cura del Ministero, e causa incalcolabile di spostamento nelle singole professioni:

	padroni	salariati
Metallurgica: argentieri, orefici, oriuolai, bandai, bilanciai, fonditori, ottonai, calderai, fabbri, battiferro, meccanici, armaiuoli	94	522
Vestiario: calzolai, cappellai, sarti, cucitrici, modiste, ombrellai	78	1801
Negozianti: filati, tessuti, chincaglierie, vetri, terraglie, cuoi, ecc.	119	350
generi alimentari	96	200
Arte grafica: tipografie, litografie, fotografie	20	82
Tessili: tessitori in genere	8	231
Edilizia: muratori, falegnami, intagliatori, carpentieri, scalpellini	70	797
Decoratori: pittori, scultori, verniciatori, tapezzieri, indoratori	36	179
Fabbriche: ferriere o fonderia di ghisa	4	268
officina luce elettrica	1	45
fiammiferi di legno	1	207
trattura della seta	19	956
torcitura della seta	7	547
filatura del cotone	1	251
tessitura del cotone	2	494
fabbrica sedie	1	252
fabbrica metri, liste di legno dorate	2	100
fabbriche mobili, pavimenti di legno	—	300
conciapelli	7	161
diverse	38	222
Agricoltura: agricoltori e braccianti		2083
Caffè, birrarie, osti, trattori	128	—
Cartolai, librai	16	72
Cordaiuoli	6	86
Macellai	15	57
Mugnai	19	70
Noleggio cavalli	25	33
Farmacisti	10	30
Barbieri, parucchieri	35	87
Agenti assic., commissionari, spedizionieri, mediatori, sensali	84	226
Fornai, offellieri	25	175
Tintori	9	47
Docenti pubblici e privati	—	265
Impiegati pubblici e opere pie	—	694
Domestici	—	2107
Facchini	—	440
Geometri ingegneri	—	73
Occupazioni diverse	—	1040
	976	15377

Queste cifre *potranno sembrare* esagerate, mentre esse non sono che scorrette; ma, come prima fu detto, non è facile compilare una statistica precisa mancando a noi i mezzi necessari, mentre chi li avrebbe non si curò di farli perchè..... superflui.

Dall'elenco degli elettori per la Camera di commercio, compilato l'anno 1892 e che noi prendiamo per base per i padroni, questi figurano in numero di 933, e se qua si trovano in numero maggiore, lo si può spiegare con la pluralità di titoli sotto i quali la medesima persona figura in differenti aziende; e per quanto riguarda il numero dei salariati ci rimettiamo a quanto fu detto *anteriormente* circa lo spostamento delle professioni e l'aumento della popolazione.

Questo però è certo: la metà soltanto dei 15000 salariati è materiale sufficiente per fondare in Udine la Camera del lavoro. *Un salariato* ».

I funebri dell'impiegato di Posta Giovanni Galeazzi, riuscirono degni del povero giovane, per numeroso concorso di colleghi e di amici. Ai lati del feretro stavano il Direttore della Posta cav. Miani, il Vice Direttore sig. Fracassi, i capi ufficio sig. Marpillero e Marchi, e due colleghi del morto.

Seguivano, il fratello dell'estinto, tutti gli impiegati postali, i portalettere ed inservienti, una rappresentanza degli impiegati telegrafici, della Società degli impiegati civili, e buon numero di amici e conoscenti della famiglia.

Sul carro di prima classe, della nuova impresa delle pompe funebri, c'erano due bellissime corone di fiori freschi, una della famiglia e l'altra degli amici. Una stupenda in metallo, offerta dai colleghi, era posta sulla bara, ed altra portata a mano da due portalettere.

Al cimitero pronunziò, fra la generale commozione, le seguenti parole il sig. Flaibani, addetto all'Ufficio Postale:

«In nome dei colleghi mi sia concesso inviare un ultimo vale alla salma venerata dell'Ufficiale Giovanni Galeazzi.

La ferale notizia giuntaci improvvisa riempì di amarezza il nostro cuore, e tutti piangiamo la tua dipartita.

Modello d'impiegato affettuoso e benefico, hai spesse volte con noi sospirato il trasloco per il paese che alberga i tuoi parenti e genitori, e mentre ti sorridevano le più liete speranze, morte ti colse, nel fior degli anni, lasciando a noi, *ultimo retaggio*, il *dolore*.

Le dure ed aspre fatiche con noi dividesti, severo e rigido osservatore di disciplina, e nel contempo con larghezza di bontà e di degnazione.

A noi tutti dalla tua lontana famiglia ci vieni affidato, e noi ti ospitiamo nel sacro luogo ove giacciono i nostri più cari.

Nè desolata e negletta sarà la tua tomba, o Giovanni, chè saremo a deporre sulla tua zolla un fiore, e ti invieremo una prece come ai nostri poveri morti.»

Ringraziamento. I genitori ed i fratelli dell'estinto *Galeazzi Giovanni*, impiegato postale, ringraziano riconoscenti i superiori, colleghi, amici, e tutti coloro che, per attestato d'affetto, concorsero a rendere solenni i funebri del loro amatissimo figlio e fratello.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle ore 18 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Tiro a segno» Beretta
2. Waltzer «A te» Waldteufel
3. Sinfonia «Mignon» Thomas
4. Congiura e benedizione dei pugnali «Ugonotti» Meyerbeer
5. Fantasia «Otello» Verdi
6. Polka «Danzerà?» Montico

Teatro Minerva. Questa sera alle 20 e mezza serata d'onore della bella e distinta signora Dina Surano. Si darà l'applaudita operetta *I briganti*, e per l'ultima *volta La gran via.*

— Si prepara l'andata in scena dell'operetta *Il venditore di uccelli*, che viene data a Udine per la prima volta in italiano.

Orfanotrofio Tomadini. Il sig. Giovanni Del Negro, in morte della madre del signor Vincenzo Lucci, offrì agli orfanelli Tomadini lire 1.

La Direzione dell'Istituto ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Fiappo Ferdinando*:

Morelli Lorenzo lire 1, Modolo Pio Italico 1, Girardini famiglia 1, Celotti cav. dott. Fabio 1.

di *Broili Giuditta*:

Dorta fratelli lire 1.

di *Mucelli Giuseppe*, capitano:

Morelli Lorenzo lire 1, Celotti cavalier dott. Fabio 2, Morpurgo cav. Elio 2.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Anti-sifilitico. Questo specifico, preparato dal chimico Gaetano La Farina, ha la proprietà di curare e guarire coloro, che da anni sono soggetti a tutti i tristi e noiosi effetti della sifilide. — È un preparato chimico speciale; già esperimentato con lieto successo.

Le manifestazioni sifilitiche si distinguono in primarie, secondarie e terziarie. Queste due ultime espressioni, meritano qualche schiarimento. Molti si *figurano*, anche oggi, che il periodo secondario comprende il primo ed il secondo anno, che segnano la comparsa della lesione primitiva dell'induzione, e che le lesioni terziarie si manifestino solo più tardi, a partire dal terzo o quarto anno. Ora questo è un errore: difatti la ulcera, che corrode, divora i tessuti, può benissimo manifestarsi durante il secondo anno della sifilide; mentre si possono vedere comparire manifestazioni secondarie a capo di 4 o 5 anni.

La causa principale della sifilide terziaria è, in generale, l'insufficienza della cura istituita sin dall'inizio del male. Le malattie costituzionali favoriscono pure lo sviluppo dei *fenomeni terziarii.*

Il sistema nervoso risente gli effetti più o meno gravi dell'*infezione* sifilitica in tutti i periodi della medesima.

Assodata la natura della lesione, si deve somministrare subito l'*Anti-sifilitico*. Sotto l'influenza di tale cura, si ritorna dopo un periodo di 40 o 60 giorni alla vita. Avrete una vera risurrezione. L'ipoglobulia si modifica favorevolmente ed i globoli rossi del sangue aumentano come per incanto.

L'*Anti-sifilitico* è usato con effetti sicuri e pronti nella sifilide contratta ed ereditaria, nelle vegetazioni e pustole mucose; guarisce, inoltre, le ulcerazioni erpetiformi delle labbra e l'erpete boccale febbrile; l'eruzione eczematosa, anche diffusa a tutto il corpo, ribelle a qualunque cura.

Tale specifico si spedisce a chi lo richiede, mediante pagamento di sole lire 5, dirette al Prof. Gaetano La Farina, Palermo, Via tornieri, 65.

Il giorno 3 aprile alle ore 7 ant., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in Verona, a soli 33 anni,

Mucelli Giuseppe

Capitano nel R. Esercito.

La moglie co. Bice Caiselli, la figlia, la madre, la sorella Elena Marcialis, i fratelli Giovanni e Carlo, i cognati e parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 5 aprile 1894.

La salma giungerà alla nostra Stazione ferroviaria alle ore 2 ant. di domani venerdì 6 corr., ed alle ore 10 ant. di detto giorno verrà trasportata dalla Stazione al Cimitero Monumentale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 4 - 94	ore 9	ore 15	ore 21	gio. 5 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	762.0	761.2	753.8	754.8
Umido relat.	37	18	37	35
Stato di cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	—	—	—
Vento (vel. Kilom.)	8	—	—	—
Term. centigr.	18.9	20.4	16.6	16.2

Temperatura (massima 22.0 / minima 7.9)

Temperatura minima all'aperto 6.6

Nella notte 8.4 : 7.3

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno — temperatura in aumento.

CORTE D'ASSISE

Il dramma di Tercimonte

UN FIGLIO CHE AVREBBE UCCISO LA MADRE

Un cadavere che non si può trovare.

La narrazione dei fatti.

Il dramma che ha condotto alle Assise Giuseppe Martincigh sotto l'imputazione terribile di matricidio, è stato già narrato *sommariamente* dai giornali della Provincia, e il nostro anzi fu il primo, in una corrispondenza mandataci dai luoghi del delitto, a dare la notizia della scomparsa misteriosa di Franz Giovanna.

Oggi è cominciato alla nostra Corte questo importante dibattimento — nel quale non mancheranno certo gl'incidenti emozionanti — e noi diamo qui frattanto una estesa relazione dei fatti, quali sono raccolti negli atti processuali, e a cominciare da domani, seguiremo con un diligente resoconto lo svolgersi e ricostituirsi del truce dramma innanzi ai giurati.

Come abbiamo avvertito ieri, difensore di Giuseppe Martincigh è l'avv. *Giacomo Baschiera.*

***

Nel 2 agosto 1893 Franz Giovanna, reduce da *Cividale* ove era stata a consultare l'avv. Pollis, fu vista da certo Pagon *circa* le 4 pom. al ponte di Blasiu diretta verso Tercimonte; e mezz'ora dopo, più in su, sul sentiero che unico conduce a Tercimonte, fu incontrata da Massera Marianna, colla quale sostò a scambiare tranquillamente qualche parola, per poi continuare a salire verso il suo villaggio.

D'allora in poi nessuno mai più la vide, non essendosi ella recata a Rodda o ad Oborza presso le figlie Giuditta e Anna, e non essendosene, benchè accuratamente ricercato, trovato il cadavere.

Il sentiero sul quale era ormai la Franz quando incontrò la Massera, conduce naturalmente e direttamente a Tercimonte, erto sì, ma privo di pericoli, consueto a lei montanara, frequentato da quanti scendono da Tercimonte a Blasin e a Savogna, e tale infine che se la donna vi avesse corso qualche disgrazia, sarebbe stata indubbiamente trovata, qualora qualcuno non l'avesse trasportata altrove e nascosta.

***

La Franz era una donna di 60 anni, tranquilla e assennata, curantissima degli interessi famigliari, non dedita a vagabondare nè ad allontanarsi e a rimanere a lungo fuori della casa maritale; ed era tranquilla in quell'ora in cui incontrò il Pagon e la Massera, coi quali parlò pacatamente di cose indifferenti.

In quel giorno, come si disse, ella ri-

tornava da Cividale ov'erasi recata a chiedere al suo avvocato (Pollis) qual giorno fosse stato fissato pel giuramento deferito a lei o al marito in una lite da lei mossa al figlio Giuseppe per revoca di donazione; e aveva dimostrato all'avvocato il desiderio che presto fosse terminata quella lite, e gli aveva anche fatto capire ch'ella e il marito avrebbero prestato il giuramento in senso affermativo.

* * *

L'accusa dice che l'odierno imputato Martincigh Giuseppe, figlio della scomparsa Franz, sin da giovane si mostrò di cuor duro, e, ritornato a casa dal servizio militare, dimostrò smisuratamente peggiorato il suo temperamento, per ammansare il quale i genitori procurarono che si ammogliasse in famiglia, facendogli la madre donazione della propria sostanza.

Ma ancora prima di ottenere la donazione — secondo depongono alcuni testi — egli si proponeva di fare *una scuola che si sentirà lontano*, appena gli fosse stata fatta; e, ottenutala, si diede a maltrattare i genitori con ogni maniera di sevizie, privazioni, minaccie e percosse, tanto che la madre più volte riparò presso le figlie, Giuditta maritata Medves, ed Anna maritata Cucavaz, e presso altri, sia per fuggire le minaccie di morte a mano armata, sia per non subire più oltre le percosse del figlio, per le quali serbava le gambe ferite e gonfie, sia per isfamarsi.

Quanto al padre, nel 30 giugno 1891 venne dall'imputato per lieve motivo colpito al capo con una mannaia, sicchè ne fu malato per tre settimane, e certo non lievemente, se fu chiamato il cappellano Domenis, non solo per cura medica, ma pur anco per i conforti religiosi.

Dalle testimonianze delle sorelle dell'imputato, del cognato Medves, dei fratelli, del padre e di altri estranei alla famiglia risulta come particolarmente contro la madre si indirizzasse l'odio dell'imputato, specialmente dopo che essa iniziò la lite di revoca della donazione per causa d'ingratitudine.

Codesta lite, cui la Franz poneva grande interesse, deve aver provocato da parte dell'imputato speciali minaccie di morte, se la donna ebbe a dire alle figlie ed al Medves, pochi giorni prima della sua scomparsa, *che se un giorno non l'avessero più vista, non la cercassero*, perchè vorrebbe dire che suo figlio Giuseppe l'aveva uccisa; e se, come afferma qualche teste, aveva paura di andare a Tercimonte per quella via di Blasin sulla quale fu appunto vista per l'ultima volta dalla Massera alle 4 e mezza pom. circa del 2 agosto.

Altre espressioni minacciose di morte da parte dell'imputato contro la madre, stanno raccolte negli atti processuali.

* * *

Nel 2 agosto la Massera, dopo lasciata la Franz vicino ai casali Steffanigh — località sul monte distante poco più di mezzo chilometro di erto sentiero da Blasin verso Tercimonte — e dopo essere stata al molino di Blasin, ritornò per la stessa via verso Tercimonte, e, giunta a 335 metri dal molino e a 245 dal punto del precedente incontro colla Franz, stando sul sentiero vide a 30 metri di distanza all'ingiù sulla china del monte l'imputato Martincigh Giuseppe, che saliva carponi, e stava per raggiungere il sentiero. Fermatosi alquanto in quel punto e data un'occhiata all'ingiro, egli scorse la Massera, e tosto, invece di continuar a salire, si internò fra i cespugli.

La Massera notò com'egli avesse un atteggiamento insolito, e una faccia convolta da spaventato, tanto che appena giunta al villaggio riferì la sua impressione a Petricigh Maria e Giovanna, aggiungendo che temeva che fosse accaduta qualche disgrazia alla Franz, e che sarebbe stato perciò opportuno d'informarsi se questa fosse giunta a casa.

Le due Petricigh sopracitate lavorarono in quelle ore presso l'unico sentiero battuto da Blasin a Tercimonte, e non videro passare la Franz reduce da Cividale, benchè di là avrebbe dovuto passare, non essendovi alcun vantaggio a lasciare quella via consueta per mettersi ad attraversare i prati.

Vi sono poi altri testimoni i quali dicono che, stando essi circa le 2 pom. di quel giorno nel detto sentiero Blasin, videro, alla distanza di circa 60 metri all'insù, un uomo, che per le forme parve loro il Martincigh, il quale correva verso il bosco vicino tenendo il capo chino come chi non volesse farsi conoscere.

* * *

L'imputato ammette di essere stato veduto dalla Massera nel luogo da essa indicato, ma dice che si nascondeva onde ella non lo vedesse coi calzoni slacciati per un bisogno, e tenuti su con le mani; mentre la Massera affermerebbe invece di aver notato che aveva le mani libere.

L'imputato nella sera del 2 agosto rimase fuori di casa molto più tardi del solito; si fermò nella famiglia di Petricigh Andrea sino dopo le 11, mentre soleva lasciarla circa alle 8; e nel domani cercava di schivare il padre.

Inoltre, quando seppe giunti a Tercimonte i carabinieri, si diede alla fuga, rimanendo più giorni lontano dal suo paese; poi minacciò la Massera quando seppe della deposizione che aveva fatto.

Aggiungasi che la voce pubblica unanime accusa il Martincigh Giuseppe autore della strage della madre, e che il di lui padre, i fratelli e il cognato Medves, fermamente lo credono.

Quanto al mancato rinvenimento del cadavere, si spiegherebbe colla natura dei luoghi montuosi, coperti qua e là per larghi spazi di folti cespugli e di boschi, e colla esistenza delle non lontane caverne di S. Giovanni, di Maseriis e di Cepletischis.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4.

Presidenza *Biancheri*.

La seduta comincia alle 14.15.

Essendosi ieri constatata la mancanza del numero legale, oggi non si legge il verbale.

Svolgonsi soltanto le interrogazioni prima di ripetere la votazione dei progetti già votati ieri per alzata e seduta.

Sonnino (ministro delle finanze) risponde ad una interrogazione del deputato Ghigi sui suoi intendimenti in ordine al disegno di legge concernente gli appalti di lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro.

Calenda dei Tavani (ministro guardasigilli) risponde ad una interrogazione dell'on. De Giorgio, il quale desidera sapere se il Ministero abbia intendimento di presentare disegni di legge per modifiche alle attuali circoscrizioni giudiziarie prima che siano riformate le leggi di procedura civile e penale, e prima di una possibile attuazione di una novella circoscrizione territoriale del Regno.

Dichiara che non ha ancora esaminata la questione, essendo pendente la legge dei pieni poteri.

Calenda rispondendo poi ad una interrogazione dell'on. Imbriani circa la pretesa intromissione della polizia nella procedura giudiziaria di un processo in Napoli, afferma che l'autorità politica non ha presa alcuna *illegittima* ingerenza nel processo a Napoli, al quale l'on. Imbriani allude. Avvenne qualche incidente fuori dell'aula giudiziaria, ma fu composto con reciproca soddisfazione degli avvocati e dei magistrati. Il processo ha proseguito e prosegue regolarmente.

Imbriani fa un vivace attacco al Ministero.

L'on. Calenda risponde anche a due interrogazioni degli on. Pinchia e Vischi intorno all'istituto dei conciliatori, dichiarando di aver portato attento studio intorno al suo funzionamento; dichiarando che qualche inconveniente fu riconosciuto e che intende sopratutto di vedere se non sia il caso di sostituire nella nomina dei cancellieri l'ingerenza delle autorità giudiziarie a quella delle Giunte comunali.

Sonnino (ministro delle finanze), risponde ad una interrogazione dell'onorevole Stellutti-Scala, sui rimedi che il ministro intende di escogitare onde non vengano meno ai Comuni i prestiti a scopo di miglioramento della pubblica igiene. Dice che se la Camera approverà le proposte del Governo che tendono a sollevare la Cassa depositi e prestiti di alcuni carichi che ad essa erano stati addossati, si potranno riprendere i prestiti ai piccoli Comuni.

Sonnino risponde poi ad una interrogazione dell'on. De Giorgio, sui provvedimenti che i ministri dell'interno e delle finanze intendono adottare per evitare ai Comuni chiusi del Regno le dannose conseguenze del nuovo accertamento dei canoni pei dazi governativi.

Spiega come il Governo abbia studiato una riduzione proporzionale del dazio ai Comuni chiusi.

Mocenni (ministro della guerra) risponde alla interrogazione dell'on. Imbriani circa gli ufficiali posti in posizione ausiliaria e le sue intenzioni in proposito per l'avvenire. Assicura l'on. Imbriani che si atterrà, come si è sempre attenuto, scrupolosamente alla legge, e che non ha posto e non porrà ufficiali in posizione ausiliaria d'autorità.

Imbriani ricorda che per il passato molti furono gli ufficiali posti in posizione ausiliaria d'autorità. Crede che sarebbe conveniente abolire la posizione ausiliaria perchè gravosa all'Erario e fonte di abusi e favori.

Il presidente ad esaurimento del mandato conferitogli dalla Camera, chiama a far parte della commissione incaricata di riferire sul Codice penale gli on. Bettolo, Bonacci, Chimirri, Luzzatto Riccardo, Nocito, Pelloux, Tondi, Villa, Zanardelli.

Il presidente annuncia che non essendosi raggiunto il numero legale, le diverse votazioni segrete sono nulle. Deplora vivamente che molti deputati pur presenti in Roma trascurino di recarsi alla Camera per compiere il loro dovere. Il paese giudicherà — dice — della condotta di questi deputati. (*Benissimo*).

LA CAMERA NON È IN NUMERO

Roma, 4 aprile.

È oggetto di commenti severi il fatto che anche oggi la Camera non era in numero. Quindi trovarono una giusta eco dai presenti le severe e meritate parole di Biancheri rimproveranti gli assenti. L'adempimento del primo dovere pel deputato è quello di intervenire alle sedute.

Non puossi tuttavia nascondere che non mancano, se non buone scuse, almeno le attenuanti per spiegare la poca o nessuna attrattiva che sentono molti deputati a intervenire a un lavoro parlamentare che in realtà non sussiste e non ha affatto importanza.

Basta dare un'occhiata all'ordine del giorno, per vedere come nulla vi sia di importante. Soltanto poche leggine, e solo abbondanza di interrogazioni e di interpellanze.

Tutte le attività parlamentari sono concentrate nelle Commissioni, le quali lavorano indipendentemente dalla Camera, circondandosi anzi di molto riserbo, come d'altronde è conveniente.

La situazione dipende nella massima parte dall'incertezza sulle decisioni delle Commissioni, e sull'incertezza del Governo di fronte alle decisioni delle Commissioni stesse, ancora ignote. Ad accrescere l'atonia dell'assemblea, si aggiungono i lavori del Congresso medico, che attraggono l'attenzione di vari deputati.... disoccupati.

Dichiarazioni private di Crispi sulle elezioni generali e sui pieni poteri.

Telegrafano da Roma, 4, al *Secolo*:

« Negli ambulatori della Camera, durante la seduta d'ieri, Crispi conversò amichevolmente con un gruppo di deputati, fra cui Rampoldi, Barzilai, ed altri dell'Estrema.

Interrogato sulle elezioni generali, dichiarò agli interlocutori, con accento reciso, che bisognerebbe mancar di patriottismo, per volere, di proposito, in un momento come questo, affrontare il rischio della responsabilità *d'interrogare* il paese sopra questioni tanto delicate come le *finanze*, le *imposte* e le *economie militari*, e, fra le urgenze economiche, suscitare un'agitazione elettorale, ammenochè non si affacciasse, ma non lo crede, un conflitto in forma così acuta, da non poter proprio evitarla.

Interrogato poi sopra lo scrutinio di lista, pel quale, fra parentesi, i crispini iniziatori della proposta, asseriscono essersi già raccolte 140 firme, dichiarò che manteneva personalmente il convincimento che convenga ristabilire lo scrutinio di lista provinciale, ma che non pensava punto a farne una questione *sine qua non*, per la domanda dei pieni poteri, ed esser disposto, per ora, a prescinderne, essendovi sempre tempo a parlarne ed essendovi ora altri problemi più urgenti, pel paese, da risolvere ».

VITTORIA A ROMA

Telegrafano da Roma che molto probabilmente sabato o domenica i Sovrani si recheranno ad ossequiare la regina Vittoria a Firenze.

Prima che questa lasci l'Italia, verrà a Roma.

Tale venuta avrà il significato di una restituzione della visita dei reali.

Questa gita a Firenze coinciderebbe con la partenza del Re per Venezia, per incontrarvi l'imperatore Guglielmo.

La regina Margherita però non seguirà il Re fino a Venezia.

Il trattato di commercio russo-tedesco

Il giornale ufficiale di Pietroburgo pubblica un comunicato sulla recente politica doganale della Russia, dichiarante che il Consiglio dell'impero approvò la conclusione del trattato di commercio russo-tedesco come nuovo pegno della pace europea.

Il trattato ora necessario dal punto di vista politico, ed era vantaggioso dal punto di vista economico.

NAUFRAGIO — 17 MORTI

Si ha da Pola che in causa di una bufera di neve il veliero greco *Maria* affondò: annegarono il capitano e 16 *marinai*.

MILLE CASE INCENDIATE

Si ha da Shanghai che un grandissimo incendio distrusse un migliaio di case della città *indigena*.

Sessanta marinai perduti in mare

Da alcuni giorni mancano notizie di sei barche coralline contenenti sessanta marinai e appartenenti alle marine di Marsala e Mazzara, sorprese in mare da violento temporale.

Altre barche, riuscite a prender terra, narrano di aver visto lontano naufragare alcune barche.

Il piroscafo *Mediterraneo* e la torpediniera *numero 68 del porto di Trapani* cercarono invano nei paraggi indicati.

La costernazione ed il dolore regnano *ora nelle marine di Marsala e di Mazzara* ritenendosi con fondamento che le barche siano naufragate.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il matrimonio degli ufficiali

Roma 4 — Il progetto di legge sul matrimonio dei militari consta di cinque articoli.

Il progetto proibisce il matrimonio prima dei 25 anni di età. Lo permette fra i 25 e i 32, a condizione di assicurare un capitale di dieci mila lire. Mantiene il vincolo per le doti militari vincolate secondo la legge vigente.

L'« Home Rule » per la Scozia

Londra 4 — La mozione di Dalziel di dare alla Scozia una Camera legislativa per le questioni riguardanti la sola Scozia, passò in un'assemblea di 350 voti con una maggioranza di 10 voti.

I ministri adottarono il principio dell'*Home Rule* scozzese, votando semplicemente come individui e non come ministri.

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 aprile 1894.

Rendita	4 apr.	5 apr.
Ital. 5 % contanti ex coup.	86 70	87.35
» fine mese	86 8·	87,30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	89 —	85.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	301.	801.—
» 3 % Italiane	277.	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	164.—	470.—
» » » 4 ½	478.—	477.—
» 5 % Banco di Napol	14·.	440 —
Fer. Udine-Pont.	470.	470
Fondo Cassa Risp. Milano 5	·0	04 —
Prestito Provincia di Udine	102	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	920	918.—
» di Udine	12	112.
» Popolare Friulana	15.	15.
» Cooperativa Udinese	33	38.—
Cotonificio Udinese	[illegible]	[illegible] —
» Veneto	205	210.—
Società Tramvia di Udine	·0	80.—
» ferr. Meridionali ex cou	605	60·.
» » Mediterranee	45·.	·59
Cambi e valute		
Francia chequ	19.⅛	119.60
Germania »	·4 .—	140 ·0
Londra »	28 06	28 6
Austria e Banconote »	2 8	2.30
Corone in oro »	1 14	1. 4
Napoleoni	·27·	22 7:
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	86 15	90.·0
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	— —	—.—

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.60	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.16	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20. –	O. 17.55	18.?6

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.5?	19.0?

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 [illegible] alle ore 18.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.33	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco